



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

27 gennaio 2010

Il CMI a Parma

Il CMI ha partecipato, oggi a Parma, alla Prefettura, nell'ambito della *Giornata della Memoria*, alla cerimonia di consegna della Medaglia d'Onore alla memoria di Ettore Ponzi per il periodo d'internamento trascorso nei campi di Semlin (Belgrado), Vienna e Wietendorf dal 1 gennaio 1944 al 15 aprile 1945.

Il 7 gennaio 1944, il Ten. Ettore Ponzi (1908-92) fu internato nel *Judenlager* (campo di concentramento per ebrei) di Semlin. Malato e denutrito, era stato consegnato dai collaborazionisti albanesi ai tedeschi. Una settimana prima si era arreso ad Elbasan, in Albania, dopo quattro mesi passati tra le montagne del Corciano. Questo il suo racconto delle tre settimane trascorse a Semlin.

Uno dei principali luoghi dell'Olocausto nell'Europa occupata dai nazisti è stato il *Judenlager* Semlin (detto anche Sajmište). Creato dalla Germania appositamente per l'internamento degli ebrei nel dicembre 1941 è stato uno dei primi campi di concentramento in Europa. Tra marzo e maggio 1942, circa 7 mila donne ebrei, bambini e anziani furono sistematicamente assassinati utilizzando un furgone cellulare gas. Tra il maggio 1942 e luglio 1944, 32 mila detenuti (soprattutto serbi), passarono attraverso il campo, 10.600 dei quali furono uccisi o morirono di fame o di malattia. Dopo la spartizione della Jugoslavia, il fiume Sava diventa un confine di Stato che separa la Serbia occupata dai tedeschi dallo Stato satellite della Croazia.

Sono 31.972 gli internati che transitano nel campo tra il maggio 1942 e il luglio 1944, quando il campo è ufficialmente abbandonato. La maggior parte delle vittime sono serbi, per lo più della Croazia e della Bosnia, croati, musulmani bosniaci, greci, albanesi ed ebrei. Del totale dei deportati, almeno 10.636 sono morti nel campo e sepolti in fosse comuni nel cimitero ebraico di Zemun (6.500), nel vicino insediamento di Bezanija (3.600) e in altre località attorno al campo.



Eugenio Armando Dondero